



*Volnay, 1/5/2024*

Primo maggio.  
Minuti pagati scorrono lenti.  
Mi faccio una doccia  
calda,  
di sotto un sacco di pan perduto  
per gli animali, ha detto  
la signora francese  
che ce l'ha dato.  
Questo siamo,  
ilarità non del tutto  
appropriata,  
intanto scende  
l'acqua nera dai miei  
capelli, saluto il fango  
si è riposato con me  
questa notte.  
Esco nei vapori stordenti –  
familiare avvolgente mancanza  
di conforto –  
davanti a me si apre  
il resto della giornata:  
grande fortuna e sventura.  
È il tempo del riposo.  
Più che gli amanti  
il corpo mi chiede movimenti  
misurati  
ripetuti gesti di cura  
pasti abbondanti  
e caldi.  
Facciamo questo.

Posso darmi questo.  
Questa casetta un'isola  
di resistenza,  
la nostra festa una  
breve pausa  
minuscola parte  
del dovuto.

*Pisa, 4/4/2024  
Castagneto Po, 25/10/2024*

Questa rete l'ho  
tessuta io e mi ci sono  
accomodata dentro.  
Di fili elastici l'ho fatta  
questa rete  
tela paziente annodata  
maglia di vite umane fragili  
aggrovigliate  
inerpicate come edera  
come equiseto vibranti  
intonazioni antiche  
di radicare.  
E in questa rete  
voi, e mi chiedo come  
quale fortuna, quale pazzia mi abbia concesso  
di amare così tanto.  
Non sembra quasi giusto  
non regge quasi il cuore  
ad allargarsi  
lo stomaco è inondato di acido  
il respiro è corto e l'occhio  
vuole il pianto.  
Sia. Non mi opporrò  
a questa forza che sale dalla terra e mi apre  
come un frutto  
e puntualmente rovescia le mie viscere  
sul tavolo della colazione.  
Cercheremo noi stessi  
gli uni negli altri  
ci daremo il coraggio  
di ritrovarci.

*Fossola, 6/11/2024*

Vorrei che la forza di quello  
che vedo possibile emanasse  
dalle mie mani come un'onda d'urto  
che trasformi le cose  
in un istante,  
e questa casa diverrebbe  
traboccante di vita  
e la speranza per le persone che amo  
si farebbe concreta e  
la potremmo afferrare  
insieme.

Nella fatica di passare all'atto  
c'è sempre qualcosa  
che va perso,  
nell'incontrare l'opaco  
come il torrente incontra  
il sasso.

Del tempo che si spreca  
a misurarsi con i limiti  
non rimane che  
l'assenza, la convivenza con un male  
che non si può curare.

Ma perché questo  
lacerante<sup>1</sup>

nostro lutto  
ci impedirebbe  
di germinare?

Non ho mai visto un albero disperarsi  
del luogo in cui è cresciuto.

Se anche noi dobbiamo essere  
radici, non servirà porre  
troppe domande  
alla potenza ctonia  
che ci trascina.

*Calci, 15/3/2025*

Stare in se stessi stanca  
e amare è come andare  
da un'altra parte, eppure

più stringo il nodo e più  
si allenta –  
non biasimare in me  
questo inquilino caparbio  
come una serpe che mi si muove dentro e dice  
“voglio”. Io ti voglio!  
La tua distanza è un affronto  
alla decenza, scandalo separare i corpi  
quando si danno vita, eppure so:  
ti ci ho portato io.  
Attorcigliata sulla sua impotenza  
la serpe emette versi di bestia ferita  
fidati, dice  
fidati ancora  
di me.  
La meraviglia di riaverti, diverso scandalo  
te la direbbe solo il fiato che mi manca  
e forse credo riderei  
della mia sorte di creatura strana  
dell’abbondanza vergognosa  
di una seconda volta.  
Intanto è passato un altro giorno  
convinto forse che io non l’abbia  
desiderato  
il copro cova vendetta e dietro il vetro si affretta  
la primavera.

*Calci, 23/2/2025*

Se metterò di nuovo  
le mani su di te sarà  
come seguire il fianco di questa montagna  
come la calma di questa vista  
in ore di bruma che a breve  
si scopriranno mattino  
ma non lo ricordano ancora e non lo sa la gente  
che dorme  
beve la notte l’orto e si ripete che durerà  
ancora un poco  
ancora un istante di quiete  
dicevo quindi toccarti  
sarebbe come uscire nuda sotto questa pioggia  
sotto il regalo di questa pioggia  
come un’offerta di more  
ed erbe, o il sollievo del vento.